

Torino, 15/08/2050

Caro Ultimo, figlio mio, quando ieri sera hai visto in TV il documentario sull'emergenza Covid-19, mi hai subito telefonato e mi hai fatto molte domande che mi hanno commosso. Ora cercherò di rispondere a tutto con questa lettera. Mi spiace non essere al tuo fianco per risponderti direttamente, quello che hai visto e sentito raccontare ti avrà turbato, ma del resto sei in vacanza e ti potrò raggiungere solo nel fine settimana.

È stata una cosa improvvisa: era una domenica pomeriggio e quando tua nonna venne a prendermi agli Scout, mi disse che per qualche giorno avrebbero chiuso le scuole, perché stava circolando un virus molto pericoloso e bisognava rintanarsi in casa. Io ed i miei amici eravamo felicissimi, non potevano darci notizia migliore! Con il passare dei giorni, però, la situazione peggiorò sempre di più. Presto imparai parole che non avevo mai sentito: pandemia, intubare, distanza sociale, ecc. I casi continuavano a crescere, la gente moriva e le famiglie erano preoccupate. Si poteva uscire di casa solo con guanti e mascherina per andare a fare la spesa.

Ieri mi hai detto: "Mamma, è come se tu avessi vissuto in un film di fantascienza!". Mi sentivo proprio così e la cosa è durata per vari mesi. Sono rimasta a casa per più di due mesi e mi ero organizzata abbastanza bene: guardavo le serie TV, giocavo con il nonno ai giochi di società (quei giochi vecchi che ti ho fatto vedere l'altro giorno nello scatolone), potevo sentire le mie amiche a distanza, ecc.

Sinceramente non mi annoiavo molto, ma ero angosciata, spaventata e cercavo di lamentarmi il meno possibile. Mi sono sempre chiesta quando sarebbe finito questo incubo, ma purtroppo nessuno mi sapeva rispondere. Mi hai chiesto come le lezioni potessero continuare: i miei professori erano molto organizzati, facevamo tutti i giorni le lezioni online e andavamo avanti con il programma. Mi ricordo, come se fosse oggi, che la professoressa di italiano ci fece anche vedere un cartone intitolato "La Gatta Cenerentola", che mi è piaciuto molto, quando ci vedremo lo farò vedere anche a te.

Però il non andare a scuola mi mancava. La mia nuova scuola dove ci eravamo appena trasferiti! Il luogo dove ci si confida, si cresce e si impara. Mi mancava la mia compagna

di banco con cui ridevo e scherzavo, i professori, i miei amici casinisti, i bidelli, l'ansia prima delle interrogazioni e perfino la puzza di sudore dopo aver fatto ginnastica!

Quando finalmente uscii di casa mi ricordo che mi impressionò vedere tutta quella gente con le mascherine, sembravamo *zombie*! Per tanto tempo non riuscii ad andare al mare, che come sai adoro, addirittura ci avevano proposto di mettere in spiaggia delle paratie di plastica per non infettarci. Poi, finalmente, la notizia aspettata da tutti: avevano trovato il vaccino! Ancora oggi, il 22/08 è la Giornata Mondiale dei Medici. Infatti grazie a loro, che hanno rischiato la vita ogni giorno, e instancabilmente hanno cercato la soluzione a questa tragedia, molta gente si è salvata. Caro figlio questa esperienza mi ha insegnato ad apprezzare molte cose che ci sembrano scontate, ma non lo sono.

Con affetto

la tua mamma Anita

P.S.(IMPORTANTE): Ora ti spiego perché ho voluto chiamarti Ultimo: era un cantante molto famoso nel 2020 e nei momenti più brutti e tristi, le sue canzoni mi hanno aiutato tanto a tirarmi su di morale.

Anita Castiello, classe 2A, Scuola Media Fermi.